

Nostr^o Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

Carcere e comunità Un convegno a Gesù Redentore

a pagina 2



Fiorano, i giovani in pellegrinaggio con l'arcivescovo

a pagina 3

8xmille, un gesto che va oltre la semplice firma

a pagina 6

Il bicentenario del matematico Paolo Ruffini

a pagina 8

Editoriale

Dove sono oggi gli eredi di Aldo Moro

DI FRANCESCO GHERARDI

Cosa resta oggi dell'eredità di Aldo Moro? Lunedì scorso ricorreva l'anniversario del ritrovamento del suo cadavere nel bagagliaio della Renault 4 rossa in via Caetani, a Roma. Era il 9 maggio 1978. Data in cui nel nostro Continente ricorre la festa dell'Europa - anniversario della Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 - e nei paesi dell'ex blocco sovietico si commemora la resa della Germania nazista del 9 maggio 1945. Fatalmente, in quest'anno di guerra, l'attenzione di tutti è stata rivolta più al discorso di Vladimir Putin in occasione della parata del 9 maggio che non al ricordo della Dichiarazione Schuman o alla commemorazione del presidente della Democrazia cristiana. Eppure, di politici come Aldo Moro ne servirebbero eccome, anche oggi. Ma, inevitabilmente, non potrebbero essere la fotocopia di Moro, figura centrale di un'epoca irripetibile e irrevocabilmente consegnata alla storia. La storia è una grande improvvisatrice, che non ama ripetere. Non avremo un altro Cavour, un altro Giolitti, un altro De Gasperi o un altro Moro. Potremo magari avere altre persone che ereditano il loro senso dello Stato. O alcune caratteristiche che erano proprie di ognuno di loro. Forse, la principale eredità di Aldo Moro - che, però, nessuno si affanna a rivendicare - sta nel suo stile intellettuale e politico, sviluppatosi sotto il segno della complessità, della mediazione, di una competenza giuridica non disgiunta dall'attenzione alle prospettive di sviluppo della società italiana ed al gravoso compito di consolidare un recente e fragile sistema democratico, ponendo le condizioni per un'evoluzione del quadro politico che rendesse sostenibile, in prospettiva, una compiuta democrazia dell'alternanza. Oltre al suo cattolicesimo, che non era clericale perché vissuto all'insegna di un personalismo cristiano alieno da ostentazioni e da strumentalizzazioni. Oggi, in questo campo, la politica italiana si limita alla citazione di alcune frasi del Papa, scelte come pezzi d'appoggio per le proprie tesi. Per non parlare dell'impossibile arte della mediazione in una politica trasformata in branca della comunicazione e focalizzata sull'offerta di leadership individuali e individualistiche, caratterizzate più dalla costruzione di personaggi da mettere sul mercato nelle tomate elettorali, che da linee programmatiche da proporre agli elettori. Sergio Mattarella è oggi il principale erede di Aldo Moro. Non è facile trovarne altri e, nella congiuntura attuale, ciò ha probabilmente contribuito alla sua rielezione, ad ottant'anni, per un secondo settennato presidenziale.

La settimana di iniziative proposte da musei, archivi e biblioteche della diocesi

DI SIMONA ROVERSI *

Dal 22 maggio si svolgeranno in tutta Italia le Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico: un'occasione per far conoscere territori e comunità attraverso eventi di valorizzazione organizzati da Uffici diocesani, musei, archivi e biblioteche ecclesiastiche (Mab). L'iniziativa, il cui tema quest'anno è «Visioni di comunità», è promossa dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei. Nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola tutti gli istituti culturali diocesani, tra Modena e Nonantola, hanno voluto partecipare, coordinati dall'Ufficio diocesano beni culturali, per offrire al pubblico un ricco calendario di eventi, tra cui inaugurazione di restauri, presentazione di libri, visite guidate e mostre.

Modena

In Archivio storico diocesano: «Cambia la veste! Rilegare e conservare a regola d'arte», mostra di legatura (fino al 31 maggio) dal IX al XIX secolo a cura di Federica Collorafi, Walter Bonacini, Angela Messerotti, Giulia Zanfagnini. Dalle legature medievali dei codici a quelle di manoscritti, incunaboli, libri a stampa. Dalle fantasiose carte decorate settecentesche, alla carta radica del XIX secolo. Dai ricchi fregi e borchie dorati ai semplici rivestimenti in cartone o in pergamena. Il lavoro degli artigiani e degli artisti per ricoprire e conservare libri, registri e carte. Come, cartolai, rilegatori hanno rifatto, «rinnovato» e cambiato per conservare nel corso dei secoli.



Una veduta aerea del complesso abbaziale di Nonantola

Al via oggi le Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico «Visioni di comunità»

«Maneggiare con cura» prevede invece una visita guidata all'esposizione e una breve presentazione pratica: martedì 17 maggio alle 17 e giovedì 19 maggio alle 17 (altri orari da concordare). Nella Biblioteca diocesana «455 anni: il cammino del Seminario di Modena tra i Concili», esposizione (fino al 30 settembre) con documenti d'archivio del Seminario e patrimonio librario della Biblioteca, a cura di Sara Accorsi. Tra le pagine dei verbali dell'assemblea del Seminario si scopre la festa del 4° centenario del Seminario, nello stesso anno in cui si decise la revisione dei

programmi di insegnamento in linea con i documenti conciliari. Da qui l'idea di un breve percorso di valorizzazione di questa lunga storia della relazione tra il Seminario e i concili, dando spazio anche alle ultime ricerche nate in Biblioteca. Venerdì 20 maggio, alle 18, la biblioteca propone la presentazione del libro *Mangiare Dio, Una storia dell'eucarestia* (Einaudi, 2021) di Matteo Al Kalak. Il volume ripercorre le diverse modalità con cui il corpo di Dio entrò nella vita dei credenti: una storia in bilico tra spirito e materialità, che non smette di ani-

mare il dibattito fino a noi.

Nonantola

Il Museo benedettino e diocesano d'arte sacra propone oggi, domenica 15 maggio, due iniziative nella Basilica abbaziale di San Silvestro. Alle 15.30 «Un capolavoro di Guercino ritrovato», presentazione del restauro finanziato dai fondi 8xmille Cei, a cura di Simona Roveri e Daniele Bizzarri. Dopo le chiusure dovute alla pandemia e dopo il restauro, ritorna visibile nei suoi colori luminosi uno dei capolavori del Guercino, la Madonna con Gesù Bambino e San Lorenzo. La grande te-

la, proveniente dalla chiesa del Seminario di Finale Emilia, è in deposito da 10 anni al museo diocesano, dopo esser stata salvata dalla distruzione causata dal sisma del 2012. E proprio nel primo decennale da quei tragici momenti che hanno sconvolto l'Emilia, il museo vuole rilanciare il proprio ruolo di istituzione al servizio della tutela e della valorizzazione, presentando il restauro del prezioso dipinto reso possibile dai finanziamenti annuali della Cei a favore dei musei diocesani.

* direttrice Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici continua a pagina 7

LUTTO

Si è spento a 84 anni dom Gregorio Colosio

È scomparso nella serata di venerdì 13 maggio, a 84 anni, dom Gregorio Luigi Colosio. Le esequie saranno celebrate martedì, alle 9, nella Basilica di San Pietro a Modena. L'arcidiocesi di Modena-Nonantola si unisce al cordoglio e alla preghiera della Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto e della Comunità dei padri benedettini di Modena.



Così lo ricorda l'arcivescovo Erio Castellucci: «Dom Gregorio era unico nel suo entusiasmo, nella sua cordialità e in quell'approccio fanciullesco - evangelicamente fanciullesco - a tutte le cose. Sembrava un eterno innamorato del Signore, uno di quelli che sentono la sua parola ardere continuamente nel cuore. È stato un testimone della passione esagerata di Dio per gli uomini». Dom Gregorio Luigi Colosio era nato a Vigolo (Bergamo) il 27 aprile 1938; dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 14 settembre 1966 nella Basilica di San Pietro, ha trascorso la sua intera vita nel Monastero benedettino di San Pietro. Per vent'anni, dal 1984 al 2004, è stato anche parroco di San Pietro, amato da tutti per l'impegno sempre profuso a favore dei giovani e in particolare degli ultimi.



L'uomo propone e Dio dispone

La prima metà del XVI secolo fu un tempo di guerre continue tra Francia e Spagna, Papato e Impero. Nell'agosto 1537, a Modena il duca ordinò di demolire i fabbricati che sorvegliavano a meno di 40 braccia dalle mura cittadine, per non offrire ripari ad eventuali eserciti in manovra. Il cronista Tommasino de' Bianchi registrò i danni subiti dai frati francescani, che si videro demolito il convento di Santa Cecilia, poco fuori Porta Bologna. Il cantiere lavorava anche di domenica e il cronista vide un segno divino in una serie di contrattempi che avvennero: «fa lavorare cussì le feste come altri giorni per fare presto: ma l'homo ordina e Dio dispone», aggiungendo: «questo fa per fortificare la città, ma la migliore fortezza si è star bene con Dio, como dice el Salmo de David: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam*. Dio se aiuta de questa ruina che se fa dentre e di fora da questa povera città de Modena».

Sinodo, i frutti del primo anno



L'assemblea

Giovedì sera, nella chiesa di Gesù Redentore, si è svolta l'assemblea presinodale delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi. Dopo l'intervento del vescovo Erio Castellucci, i referenti diocesani per il cammino sinodale hanno illustrato ai circa 200 presenti i risultati del primo anno, dedicato all'ascolto, riassunti nella sintesi trasmessa a Roma e disponibile sui siti internet delle due diocesi. Quattro i punti affrontati: numeri e partecipazione nei gruppi sinodali (circa 4.500 persone coinvolte, 420 schede ricevute dai gruppi sinodali) e principali tematiche emerse, poi un focus su «responsabilità, ruoli e collaborazione tra laici e sacerdoti» e uno su «accoglienza e apertura», prima della conclusione dedicata a condividere i punti critici affrontati e le prospettive per il secondo anno. Nel prossimo numero un approfondimento sull'incontro.

L'INIZIATIVA

Don Luigi Lenzini beato Domenica uno speciale

Sarà un'edizione speciale quella di «Nostr^o Tempo» di domenica prossima, 22 maggio, con foliazione a 10 pagine e un ampio spazio dedicato alla beatificazione di don Luigi Lenzini, in programma alle 16 di sabato 28 maggio in Piazza Grande. All'interno, le tappe che hanno portato alla beatificazione, i contributi di vescovi, sacerdoti, della postulatrice Francesca Consoletti, le iniziative e le indicazioni per partecipare alla celebrazione. L'edizione speciale sarà distribuita in 2mila copie anche il giorno della beatificazione. Si ricorda che in Curia è sempre disponibile il volume *Don Luigi Lenzini. Martire della fede e della verità* (Artestampa, 2022).

Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Da certe persone o da certi movimenti fortemente ideologici ci si aspetterebbe che si fermassero nel loro intento propagandistico almeno davanti a situazioni umanamente devastanti. Sembra, però, che non ci sia limite al peggio. In questi giorni, organizzazioni pro-aborto, hanno lanciato un grido di allarme perché le donne ucraine fuggite dalla guerra e ospitate in Polonia, non possono abortire causa la legge polacca contro l'interruzione di gravidanza e spesso questo grido riguarda donne ucraine stuprate. Per questi movimenti, il centro della questione non è tanto la brutalità dello stupro quanto che queste vittime non possono accedere all'aborto, ad una azione che provocherebbe altre vittime. L'immagine che potrebbe descrivere questa situazione è una guerra dentro la guerra, morte che genera morte, innocenti vittime di altre vittime. La circostanza è veramente da girone

Una guerra dentro la guerra

infernale e queste associazioni pro-Choice rincarano la dose carica di dolore innescando polemiche decisamente fuori luogo e fuori tempo. Oleksandra Matviichuk, presidente dell'associazione ucraina per i diritti umani Center for Civil Liberties, sta collaborando con le associazioni polacche per dare assistenza e informazioni alle donne che vogliono abortire. La legge polacca consente l'accesso all'aborto solo in caso di rischio per la salute della donna, di incesto e di stupro ma per queste donne ucraine accertare il reato significa aprire un'indagine penale che è di fatto impossibile in quanto molto spesso i reati sono anonimi. Oleksandra si scandalizza anche delle psicologhe polacche che, incontrando le donne desiderose di interrompere la gravidanza, cercano di trasmettere loro motivazioni forti per superare questo desiderio, come il considerare l'importanza e la bellezza della vita.

Come ci si può scandalizzare di questo? Come si può considerare abominevole lo sforzo di preservare una vita innocente, soprattutto in un contesto di violenza e di guerra? Inaudito. Una associazione femminista polacca, che da anni si occupa di assistere le donne che vogliono abortire, ha fatto sapere che dal primo marzo ha ricevuto 200 richieste di aiuto da parte di ucraine e che la maggior parte di loro è riuscita ad abortire farmacologicamente procurandosi illegalmente la pillola, asserendo con rammarico che tante donne se ne andranno dal proprio Paese per abortire altrove. Davanti a questo scenario mi sono venute in mente le parole profetiche di santa Teresa di Calcutta: «L'aborto è il più grande distruttore della pace perché, se una madre può uccidere il suo stesso figlio, cosa impedisce che io uccida te e tu uccida me? Non c'è più nessun ostacolo».

IN DUOMO

Messa per Luisa Guidotti nel 90° della nascita

Martedì 17 maggio, alle 18, l'arcivescovo Castellucci celebrerà in Duomo la Messa in occasione del 90° anniversario della nascita di Luisa Guidotti, nata a Parma il 17 maggio 1932 e morta in Zimbabwe il 6 luglio 1979. Medico «diligente e attento», Guidotti testimoniava un impegno fondato sulla solidarietà e sull'amore; una donna viva e felice, innamorata della sua gente. La sua esperienza missionaria si è svolta presso l'Associazione femminile medico-missionaria, oggi conosciuta come Associazione sanitaria internazionale. Dal 23 ottobre 1988, le sue spoglie riposano nel Duomo di Modena per volontà dell'arcivescovo Quadi. Dal 1996 è in corso la causa di beatificazione, la cui fase diocesana si è conclusa il 23 novembre 2013.

Il 50° della Fism Modena Celebrazione col vescovo

Il 50° anniversario della Federazione italiana scuole materne (Fism) di Modena, sarà celebrato mercoledì 18 maggio, con la Messa presieduta in Duomo alle 18 dall'arcivescovo Erio Castellucci. Il 19 maggio 1972, infatti, nacque a Modena l'associazione delle scuole materne non statali «Maria Assunta», mentre il 1° marzo 1974, per volontà della Conferenza episcopale italiana, si costituì a livello nazionale la Fism, alla quale l'associazione locale aderisce. La celebrazione dà l'avvio ad un percorso itinerante di incontri, proposte ed iniziative che si svilupperà nei prossimi mesi in tutto il territorio provinciale modenese. Le 70 scuole Fism della provincia di Modena costituiscono il maggior raggruppamento di scuole non statali e alcune di esse sono presenti nel territorio modenese da più di 100 anni. Tutte hanno la parità scolastica e, pertanto, fanno parte del Sistema nazionale d'istruzione offrendo un servizio pubblico; in 22 scuole è presente il servizio educativo 0/3 dove è stato avviato il processo di accreditamento regionale.

A Gesù Redentore l'incontro «Pena-città-comunità», per riflettere sulla promozione di modelli alternativi volti a riconoscere la persona detenuta come elemento attivo della vita comunitaria

«Investire sulla dignità»



L'incontro «Pena-città-comunità» nella parrocchia di Gesù Redentore

«Mi sono sempre chiesto perché Gesù facesse menzione dei carcerati, elencandoli insieme agli affamati, agli ammalati, agli stranieri. Nel Vangelo possiamo leggere che Egli è venuto a proclamare ai prigionieri la liberazione e a "rimettere in libertà gli oppressi" (Lc. 4,16-30; Is. 61,1)». È iniziata così la riflessione dell'arcivescovo Erio Castellucci in occasione del convegno «Pena-città-comunità», svoltosi martedì 10 maggio presso la parrocchia di Gesù Redentore. «Riflettendo su questo argomento, mi

*L'appello del vescovo Castellucci
«Il tempo della permanenza in carcere non deve ridursi all'attesa che arrivi la fine, ma va riempito di relazioni»*

sono venute in mente almeno tre innocenti che hanno sopportato il peso di un'ingiusta prigionia, come lo sono Giuseppe l'egiziano, Giovanni Battista e San Paolo» ha spiegato Castellucci, sottolineando che però «il più grande condannato lo si trova incarnato nella persona di Gesù». Per l'Arcive-

sco, la comunità deve saper vigilare su due momenti: il primo riguarda «permanenza in carcere, dove il tempo non deve ridursi all'attesa della fine ma va riempito di relazioni», mentre il secondo ha a che fare con la «paura del dopo», fase in cui «la città deve saper gettare dei ponti che facilitino l'inclusione della persona nel tessuto comunitario».

Castellucci ha infine valorizzato l'impegno di cittadini e organizzazioni che, a partire dal proprio impegno quotidiano, lavorano in un'ottica riparativa anziché punitiva. Perché, come ricordato dal cappellano del Carcere di Bologna don Marcello Maté, «la reclusione è lo sterile tentativo di pagare il male con il male, generando una distorsione secondo cui si garantisce più sicurezza tenendo chiuse le persone» e rinunciando «alla funzione educativa contemplata nell'articolo 27 della Costituzione». Vi è infatti uno sproporzionato divario tra le risorse investite sulle funzioni repressive e securitarie e quelle destinate alla rieducazione e socializzazione delle persone detenute: «Sui 3 miliardi destinati ogni anno alle Case circondariali, oltre il 67% viene destinato alla Polizia Penitenziaria mentre solo il 10% viene investito sul lavoro pedagogico». Questa deriva è in parte incentivata da

campagne elettorali giustizialiste e irresponsabili. Ne risulta un quadro in cui «per ogni poliziotto vi sono 19 detenuti mentre per ogni educatore i detenuti sono circa 100». Il carcere per tanto non è sinonimo di giustizia, ma un luogo di povertà, indigenza, ed emarginazione sociale.

Secondo il cappellano, «i costi dell'educazione sono più bassi di quelli della repressione». Serve però il coraggio politico di investire sulle misure alternative. A tale riguardo, la direttrice del Carcere di Modena Anna Albano ha sottolineato il valore della convenzione firmata insieme all'arcivescovo Castellucci lo scorso 16 aprile, in occasione della Messa di Pasqua tenutasi nella Casa circondariale: «Questo strumento rappresenta, per le persone detenute, un'opportunità di partecipazione attiva nel nostro tessuto sociale», spiegando che l'accordo «prevede la realizzazione di lavori di pubblica utilità presso alcuni luoghi cari alla Chiesa di Modena, come il Centro Papa Francesco, il Laboratorio Crocetta e il Seminario Arcivescovile». Secondo la direttrice, «si tratta di restituire un valore pedagogico al tempo della detenzione, affinché esso non si riduca alla mera ritorsione della pena». Secondo Albano, l'alleanza tra Chiesa, carcere e città è volta a «promuovere un pieno esercizio della cittadinanza da parte delle persone detenute, le quali non si riducono al reato da loro commesso» ma restano «titolari di un'inalienabile dignità».

Estefano Tamburini

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 9 a Roma: incontro dei referenti diocesani sinodali

Domani

Alle 10 a Bologna: Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna

Alle 21 in Arcivescovado: Consiglio diaconale

Martedì 17 maggio

Alle 18 in Duomo: Messa in memoria di Luisa Guidotti Mistrali nel 90° anniversario della nascita

Alle 19 in Arcivescovado: incontro sinodale con i giornalisti

Alle 21 in Seminario: incontro con formatori e seminaristi

Mercoledì 18 maggio

Alle 9 in Arcivescovado: Consiglio episcopale

Alle 10 in Arcivescovado: Collegio consultivo

Alle 18 in Duomo: Messa per il 50° anniversario di fondazione della Fism di Modena

Alle 19 alla Cdr: incontro dal titolo «Vi ho chiamato amici» all'interno del percorso di formazione per le attività pastorali estive rivolto ai giovani di Modena e Carpi

Alle 20.45 a Carpi: Consiglio affari economici

Giovedì 19 maggio

Alle 9.30 in Arcivescovado: Consiglio presbiterale

Alle 18.30: intervento online con l'Ufficio catechistico di Ferrara

Alle 21: incontro online con i genitori dei cresimandi di Modena e Carpi

Venerdì 20 maggio

Alle 20.30 in Cattedrale a Carpi: Messa nella solennità di San Bernardino da Siena, patrono di Carpi

Sabato 21 maggio

Alle 8 alla scuola Casa Famiglia, presso la parrocchia di San Giovanni Bosco: Messa

Alle 9 a Gesù Redentore: incontro con medici, infermieri, personale sanitario e cappellani ospedalieri

Alle 15.30 nell'auditorium Rita Levi Montalcini di Mirandola: presentazione del volume «Mangiare Dio» di Matteo Al Kalak (2021, Einaudi) e dialogo con l'autore

Alle 18 in Duomo: Messa e istituzione di 12 nuovi accoliti

Alle 20.30 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini a Carpi: Battesimo

Domenica 22 maggio

Alle 10 a Cavezzo: saluto ai Leoni di Cavezzo Rugby

Alle 11 a Cavezzo: Cresime

Alle 17 in Sant'Agostino: incontro sul Paradiso di Dante



La chiesa parrocchiale di Sant'Egidio a Cavezzo



50° Anniversario



FISM MODENA

In occasione della ricorrenza del 50° anniversario dalla fondazione della FISM provinciale di Modena, verrà celebrata

Mercoledì 18 Maggio 2022
Ore 18,00
Duomo di Modena

la Santa Messa presieduta da
S.E.Rev.ma Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi
Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

AMORE
BAMBINI

a cura di

Studenti e mondo del lavoro

Imparare a conoscere le «regole del gioco» del mercato del lavoro già sui banchi di scuola. Nasce da questa esigenza la collaborazione tra la Scuola Alberghiera e di Ristorazione di Serramazzoni e Lapam Confartigianato, che ha coinvolto circa 70 studenti del terzo anno dell'istituto gestito dallo Ial Emilia-Romagna. «Quando ci siamo rivolti a Lapam per la docenza del modulo didattico riguardante il mercato del lavoro non pensavamo potesse avere una tale efficacia - spiega la direttrice Giovanna Cammelli - L'idea era di far conoscere ai ragazzi quello che li attende nel prossimo fu-

turo. Tra lezioni teoriche e simulazioni, i docenti di Lapam sono riusciti a stimolare l'interesse degli studenti e hanno saputo coinvolgere i nostri ragazzi in modo straordinario». In classe si è parlato di domanda e offerta con una panoramica a 360 gradi sul mercato del lavoro, dei servizi offerti dai centri per l'impiego, degli strumenti per la ricerca attiva del lavoro e del contratto di lavoro. Particolarmente apprezzate sono state le simulazioni, soprattutto quella del colloquio di lavoro, in collaborazione con i ristoranti e gli albergatori locali: «I ragazzi si sono messi alla prova e sono stati entusiasti

dell'esperienza, che andava a completare l'intero percorso - afferma la professoressa Cammelli -. Ho avuto buoni ritorni anche dagli imprenditori del mondo della ristorazione che si sono prestati, anche a loro è servito questo tipo di confronto». Il responsabile sindacale Lapam, Daniele Casolari, sottolinea: «I contenuti di cui hanno parlato Monica Salvio, dell'Ufficio studi Lapam, Nicola Boschetti e Barbara Storti dell'ufficio rapporti di lavoro Lapam, sono stati inerenti al mercato del lavoro tra domanda e offerta; al ruolo dei servizi offerti da Centri per l'impiego, agenzie interinali, informa-

giovani; agli strumenti di ricerca attiva del lavoro; al contratto di lavoro e alle sue tipologie; ai Cnl di settore; alle parti sociali; al curriculum e alla lettera di presentazione e alle simulazioni di colloqui. Per noi questo percorso è molto importante perché le imprese del settore faticano molto a reperire giovani preparati e orientati a questo lavoro. Abbiamo perciò coinvolto le 5 classi terze della del percorso di studi "Operatore della ristorazione", per 80 ore, con il coordinamento di Elena Baraldi, referente Lapam per i rapporti con le scuole».



Don Luigi Lenzini beato
di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri

Il martirio nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1945

Come catturare il parroco per ucciderlo? Gli assassini agirono proprio come i nemici di Gesù: «deliberarono di prenderlo con inganno» (Mt 26, 4). Nella notte tra il 20 e il 21 luglio



1945 don Lenzini fu svegliato bruscamente da alcuni individui che gli chiesero di uscire per andare con urgenza ad amministrare i sacramenti ad un moribondo. Resosi subito conto che si trattava di una trappola perché aveva fatto visita proprio a quell'ammalato la sera prima, don Luigi scese in chiesa, raggiunse il campanile e suonò le campane a martello per chiedere aiuto ai parrocchiani che abitavano nei pressi, ma che non intervennero perché i sequestra-

tori sparavano sul piazzale della chiesa per impedire a chiunque di avvicinarsi. Penetrati nella canonica da una finestra, i malviventi trascinarono don Luigi mezzo svestito in una vigna a circa mezzo chilometro dalla canonica. Era estate e le finestre erano aperte. Qualcuno udì e riferì. Durante il tragitto dalla canonica alla vigna il parroco fu oltraggiato con ogni sorta di insulti e ripetutamente colpito con schiaffi e calci per costringerlo a bestemmiare e gridare «Viva Stalin», ma si udì un'unica esclamazione: «Oh, mio Dio». Giunti al luogo designato lo obbligarono a scavarsi la fossa e dopo averlo selvaggiamente percosso e orrendamente mutilato, uno di loro lo finì con un colpo di pistola alla testa. Prima di ricevere il colpo mortale – come confidò uno degli uccisori a una testimone – don Lenzini ammonì i suoi assassini che un giorno avrebbero dovuto fare i conti con la giustizia divina: «Iddio vi punirà». Parole non dettate da

odio, ma che furono un supremo atto di misericordia spirituale, quello di ammorire i peccatori.

Sepolto sommariamente sul posto, il cadavere fu ritrovato il 28 luglio successivo. Le sevizie inferte al povero sacerdote apparvero chiaramente a coloro che provvidero a lavare e preparare il corpo per la sepoltura. Il medico che eseguì l'esame autopsico disse «che gli avevano fatto cose inimmaginabili».

Il 30 luglio si celebrarono le esequie nella chiesa di Crocette con grande concorso di clero e di popolo. Nel 2002 i resti mor-

Con la beatificazione la Chiesa riconosce il supremo sacrificio del parroco di Crocette che salì con coraggio il suo calvario, memore delle parole di Gesù

tali vennero traslati dal cimitero alla chiesa parrocchiale di Crocette.

L'accesso clima persecutorio verso gli esponenti del clero e la ferocia usata dai carnefici per indurlo a bestemmiare e ad inneggiare al comunismo, attestano che il movente di questa efferata uccisione fu l'odio alla fede e alla Chiesa. Vollerò eliminare un prete scomodo in vista dei loro progetti contrari alla religione. Si trattò dunque di autentico martirio per la fede.

Il processo penale a carico degli imputati identificati con interrogatori e indagini dai carabinieri terminò con l'assoluzione per insufficienza di prove, anche per le versioni dei fatti continuamente cambiate e contraddette dagli imputati e per l'intimidazione di molti testimoni. Comunque già in sede giudiziaria emerse che il delitto era stato compiuto per odio alla fede, allo scopo di eliminare un sacerdote cattolico. Particolarmente dura fu la conclusione della sentenza emessa nei confronti degli impu-

tati: «Se si ha pure la sensazione che nel gruppo degli imputati vi sia chi abbia preso parte al delitto, una responsabilità individuale sfugge per le necessarie incompletezze del materiale raccolto, per la frammentarietà e complessità di esso, reso ancora più debole nelle conferme dibattimentali dal timore e dalle apprensioni di chi le rendeva. Ma costoro, secondo le parole attribuite a don Lenzini negli ultimi istanti della vita quando comprendeva che il suo sacrificio era inevitabile [“Iddio vi punirà”], saranno colpiti, a suo tempo, da una più alta e illuminata Giustizia non fuorviata da fallaci testimonianze, né da passioni terrene». Con la beatificazione la Chiesa riconosce il supremo sacrificio di don Luigi Lenzini che salì con coraggio il suo calvario, memore di quanto disse Gesù ai suoi discepoli: «Non spaventatevi! Il mondo vi odierà; ma sappiate che prima di voi ha odiato me» (Gv 15,18).

In occasione della 59^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, cento giovani sono partiti dal Duomo di Modena col vescovo per raggiungere a piedi il Santuario di Fiorano



«Fare la storia» camminando assieme a Dio

DI MARIA CHIARA GALLI

In occasione della 59^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, l'invito rivolto a tutti i giovani è stato quello di «Fare la storia» (*Fratelli tutti*, 116), abbracciando una missione che esige la risposta di ciascuno per spendere la vita nell'amore. Così sabato 7 maggio cento giovani, provenienti da diverse parrocchie della diocesi di Modena-Nonantola, si sono dati appuntamento nel Duomo di Modena per vivere insieme al vescovo Erio Castellucci una vera e propria avventura, mettendosi «in strada per...

fare la storia», raggiungendo a piedi il Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano. Un pellegrinaggio che ha attraversato la nostra città e ha toccato alcune tappe tra cui quella nella chiesa di Casalbo dedicata a Maria Assunta, nella quale i pellegrini hanno trovato riparo dalla pioggia passeggera. Dopo aver sgranato il Rosario affidandosi a Maria, grazie alla narrazione del vescovo Erio i giovani hanno potuto conoscere più da vicino il prossimo beato don Luigi Lenzini e accogliere la testimonianza di Massimiliano e Emma, coppia di sposi cresciuta all'ombra di un oratorio salesiano, che con delicatezza hanno

ripercorso a piccoli passi la loro quotidianità piena di felicità ma anche di difficoltà, diventate non più motivo di litigio e tristezza, ma di lode e di ringraziamento proprio grazie alle parole di don Bosco: «State sempre allegri!». Con il cuore colmato da queste parole d'amore e di speranza, il rasserenarsi delle condizioni meteo e un buon buffet preparato dalla parrocchia di Formigine, i giovani hanno potuto continuare il loro cammino, raggiungendo con entusiasmo il Santuario mariano di Fiorano, accolti dal suono di campane in festa, concludendo i 16 chilometri di pellegrinaggio.

L'accoglienza e il ristoro preparati dalla comunità di Fiorano hanno consentito di recuperare le forze grazie ad una meravigliosa e abbondante cena tipica a base di gnocco fritto e crescentine. La serata è stata poi coronata dalla Veglia di preghiera in Santuario nella quale sono risuonate le preziose parole di padre Carlos Ferreira, frate francescano proveniente dal Brasile e attuale rettore del Santuario della Spoliazione in Assisi, luogo in



Sopra, i giovani sul piazzale del Santuario di Fiorano. A sinistra, uno di loro mentre accende un cero davanti all'immagine della Beata Vergine del Castello. A destra, la testimonianza di padre Carlos Ferreira e i ragazzi in cammino.



Preghiera, riflessione e condivisione nella settimana comunitaria alla Cdr



I giovani in cammino con il vescovo

Intensi e speciali sono stati i sette giorni trascorsi insieme presso la Città dei Ragazzi di Modena, immersi in un clima di pace, fraternità, aiuto reciproco e di fede. E infatti in settimana comunitaria che si ha occasione di riscoprire se stessi e l'altro, sotto un punto di vista sì relazionale ma soprattutto spirituale. In questi giorni abbiamo avuto modo di affrontare un tema tanto fondamentale nella vita di ognuno di noi quanto impegnativo e intenso: la vocazione. Per compiere questo percorso ci siamo lasciati guidare dalla parola di Dio, è proprio dalla Bibbia che siamo partiti, in particolare abbiamo letto e analizzato la vita di Abramo che, come dice san Paolo è «padre nella fede»: egli infatti non aveva nessuna legge da seguire, nessuna torrà su cui contare, ha ascoltato la voce del Signore e l'ha seguita, con fede e fiducia cieca: la prima grande vocazione della storia. Dio chiama uno per chiamare tutti, da qui inizia infatti la relazione di Dio con l'umanità: la vocazione è una chiamata di elezione, ma non si tratta di una scelta di uno sugli altri ma di uno per gli altri.

«Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (Gen, 12,1). Anche noi siamo chiamati a lasciare qualcosa, a maturare e rinascere in uomini e donne nuovi pronti per iniziare la relazione con Dio, ma come Abramo non sappiamo dove andremo,

l'unica certezza che ci è data è che il Signore non ci abbandona nemmeno nelle mille difficoltà che fanno parte di un percorso vocazionale: dubbi, incertezze e tantissime domande. La lettura della vita di Abramo ci ha anche permesso di capire come Dio si comporta davanti ad un tradimento ad un errore da parte nostra e di come la legge, intesa come regole precetti da seguire e rispettare, sia conseguenza dell'amore di Dio non causa: noi siamo uomini giusti in quanto crediamo in Lui, non il contrario. In tutto il percorso che compie Abramo non è mai solo, è infatti accompagnato dalla moglie Sara. Il loro amore apparentemente infedero verrà reso fruttuoso e fecondo da Dio. Abramo non è solo chiamato a seguire il Signore ma è chiamato anche alla vocazione matrimoniale: il matrimonio si basa sul vivere la vita di coppia camminando con Dio per la vita eterna. Un amore totale, libero, esclusivo, fedele e fecondo che gli sposi vivono insieme con Lui. Grazie a questa settimana di riflessione e preghiera abbiamo capito che Dio bussava alla porta del nostro cuore, non invade ma chiede gentilmente di entrare rispettando i nostri tempi: si tratta di una relazione in continua crescita tra noi e Lui. Scoprire quale sia la nostra vocazione significa dunque capire in quale modo siamo chiamati da Lui ad amare: la vocazione è infatti la forma con cui il nostro cuore ama.

Benedetta Piccinini



Emma e Massimiliano, testimoni a Casalbo

cui è custodito il beato Carlo Acutis. Padre Carlos ha ripercorso la sua storia di vita intrecciandola alla provvidenza del Signore che per lui si è manifestata in modo particolare nell'amore che da sempre e per sempre ha legato i suoi genitori. Un amore talmente forte e fondato in Cristo che ha guidato Carlos anche nei momenti più bui e di sofferenza, sino a condurlo a desiderare di essere povero e felice come san Francesco. È proprio questo «inchiostro d'amore», ha affermato il vescovo, l'unico in grado di scrivere nuove pagine di storia, perché è l'unico che «si imprime nel cuore di Dio». La storia vera è questa: quella che nasce dall'amore, che non fa cronaca, ma rimane nel cuore di Dio.

TERRACIELO FUNERAL HOME

Vignola

Il posto più bello dove dirsi addio

Gianni Gibellini
Fondatore
di Terracielo FH



Mons. Erio Castellucci
Ancivescovo Abate
di Modena e Carpi



Emilia Muratori
Sindaco di Vignola



Stefano Bonaccini
Presidente Regione
Emilia-Romagna



Alessandra Camporota
Prefetto di Modena



Beniamino Goldstein
Rabbino capo di
Modena e Reggio Emilia



Federica Galli
Giornalista TRC



**Una struttura
moderna e accogliente
perché tutto sia semplice
nel momento più difficile**

INAUGURATA
VENERDÌ 29 APRILE 2022

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Adani Bigi e Trenti
ONORANZE FUNEBRI
ex Toschi



DICONO DI NOI

«Credo che una zona come questa meriti una casa funeraria di questo livello, in grado di dare servizi innovativi di cui la gente oggi ha bisogno, mantenendo prezzi adeguati a tutte le tasche, per le persone di tutte le classi sociali.»

**La nostra struttura e la
nostra organizzazione sono a
disposizione di tutte le imprese
funebri italiane e internazionali
per servizi di alta qualità.**

Gianni Gibellini
Fondatore di Terracielo FH

**Decoro e dignità per tutti,
secondo le possibilità di ciascuno**

Terracielo Funeral Home è la Casa Funeraria creata per consentire a chi resta di salutare nel migliore dei modi chi ci lascia.

Sei sale, tutte dotate di un accogliente salottino, e la Sala Terracielo, destinata allo svolgimento delle cerimonie, fanno di Terracielo Funeral Home il luogo più adatto per dare dignità e rispetto al momento dell'addio.



Raffaele Donini
Assessore alla Salute
Regione Emilia-Romagna



Don Luca Fioratti
Parroco di Vignola

VIGNOLA

VIA DI MEZZO 441

059 77 27 14
335 826 3464

VIGNOLA@TERRACIELO.EU
TERRACIELO.EU



Più trasparenza, più partecipazione

Con l'espressione "8xmille" si indica una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef pari appunto all'8xmille, che la Legge italiana 222/85 ha stabilito sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali.

Ogni contribuente può scegliere di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, allo Stato o ad altre confessioni religiose. Quando si firma per destinare l'8xmille non si paga una tassa in più: infatti attraverso la firma si esprime solo una preferenza per far destinare quella percentuale del gettito complessivo dell'Irpef alla Chiesa cattolica. In proporzione alle firme ricevute, la Chiesa cattolica utilizza i fondi 8xmille ad essa destinati, come previsto dalla legge 222/85. L'8xmille alla Chiesa cattolica non è una spesa, ma un costante investimento che ha una ricaduta positiva e tangibile su tutta la comunità. Le iniziative della Cei per aumentare la trasparenza dei dati, mirano ad accrescere la coscienza e favorire la partecipazione dei cittadini alla missione caritativa e spirituale della Chiesa cattolica.



«Un piccolo gesto, una grande missione» Come firmare e perché alla Chiesa cattolica

L'8xmille non è una tassa in più e non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla dichiarazione dei redditi è molto semplice, basta seguire le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. E se si sceglie di non firmare? Cosa succede? La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Ad esempio: il 10% dei contribuenti ha firmato per una certa confessione religiosa? Il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: chi non firma lascia agli altri cittadini la facoltà di decidere per lui, dato che i fondi vengono ripartiti per intero. Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei

redditi possono partecipare alla scelta, utilizzando l'apposita scheda allegata alla Certificazione unica o, nel caso in cui non se ne disponga, quella presente all'interno del Modello redditi. Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri. Se decidi di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai dare un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco. Potrai contribuire a realizzare progetti vicino a casa tua o dall'altra parte del mondo. Sul sito <https://www.8xmille.it/rendiconto> si trova il rendiconto generale delle destinazioni dell'8xmille assegnate alla Chiesa cattolica. Migliaia di interventi per la carità e la pastorale a livello nazionale e nelle 226 diocesi italiane, per i progetti caritativi e umanitari nei Paesi in via di sviluppo e per il sostentamento dei sacerdoti.



Culto e pastorale, carità e sacerdoti

Secondo legge, i fondi 8xmille sono impiegati per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana, sostentamento dei sacerdoti, interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo. Ogni anno, a maggio, durante l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, i vescovi determinano la suddivisione dei fondi 8xmille per le tre finalità previste dalla legge. La Chiesa cattolica interviene in Italia nel campo del culto e della carità in due forme: con le quote trasferite dalla Cei, annualmente, alle diocesi e destinate ad attività locali; con le quote destinate ad attività di rilievo nazionale riservate alla Presidenza della Cei. Ma l'8xmille sostiene anche i sacerdoti. Infatti, in seguito alla Revisione del Concordato Lateranense del 1984, i sacerdoti diocesani non ricevono più il sostegno economico dallo Stato. Nel 1989 è nato il nuovo sistema di sostentamento del clero che si basa sulle libere offerte dei cittadini e, ad integrazione di queste, su una parte dell'8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

È "on air" dall'8 maggio la campagna della Conferenza episcopale italiana per raccontare il significato di un segno che vale ogni anno migliaia di progetti

L'8xmille, una scelta che genera solidarietà

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air dall'8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale. L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è

accaduto a Grotazzolina dove la Chiesa del Santissimo Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future. «L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei, Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al "valore della firma" e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati». La campagna, ideata per l'agenzia Another



Elisa e Nilla (Casa Famiglia Reggio Emilia)



Luigi, Stefano, Marcello e Giovanni (Orti sociali di Faenza) nella foto realizzata da Francesco Zizola per la campagna di comunicazione dell'8xmille

Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, sarà pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola. Sul web e sui social sono previste campagne "ad hoc" per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire. Su www.8xmille.it sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione «Firmo perché» sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo. Per informazioni e aggiornamenti: <https://www.8xmille.it/>, <https://www.facebook.com/8xmille.it>, <https://twitter.com/8xmilleit>, <https://www.youtube.com/8xmille>, <https://www.instagram.com/8xmilleit/>.

SENSIBILIZZAZIONE

Oggi in tutte le parrocchie d'Italia si celebra la giornata nazionale

Si celebra oggi in tutta Italia la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Nelle 26.000 parrocchie del Paese i fedeli saranno invitati a ricordare che da ormai più di trent'anni la sopravvivenza economica della Chiesa è affidata a loro, in particolare modo attraverso la firma per la destinazione dell'8xmille del gettito Irpef. Una firma che al contribuente non costa nulla e alla quale hanno diritto tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730, chi presenta il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello Cu, perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione. Anche questi ultimi però possono esprimere la propria preferenza per la destinazione dell'8xmille. Come è noto la decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazione dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza da parte di chi

non firma. Vige, così, la stessa logica che presiede alle elezioni, politiche o amministrative: come chi vota decide anche per chi non vota, lo stesso avviene per chi firma, indipendentemente dal proprio reddito. La firma di un milionario, infatti, ha lo stesso identico peso



Loveth e Alessandro (Foggia)

di quella di un pensionato al minimo. Chi firma per la Chiesa cattolica, solamente nel 2021 ha contribuito a rendere possibile lo stanziamento di 150 milioni di euro per la carità delle diocesi italiane (mense, centri di ascolto, soccorso a disoccupati, vittime dell'usura, immigrati, emarginati, anziani abbandonati); 53 milioni di euro per altre esigenze di rilievo nazionale; 50 milioni per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo. Ma anche di altri 62 milioni per la manutenzione e il restauro di 459 chiese della nostra bella Italia e di 420 milioni che hanno permesso di mantenere dignitosamente i 33.000 sacerdoti che operano nelle nostre diocesi, 300 dei quali missionari fidei donum nei paesi più poveri.

Da Nord a Sud sono tante le vite accolte e salvate

A Bergamo, Faenza e Palermo si trovano tre delle numerose opere realizzate con quanto donato dai contribuenti

Una firma per tanti mattoni di bene, per tante opere realizzate in Italia, da Nord a Sud. Questo il senso della firma dell'8xmille, come si scopre spulciando nel dossier relativo ai frutti generati da quanto donato dai contribuenti. Se si fa tappa a Bergamo, ad esempio, si può vedere il Dormitorio Galgario, un punto di riferimento per chi vive in strada, a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo. Situato in un ex convento del '200 parzialmente ri-

strutturato, Galgario non è solo un dormitorio: è uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui la povertà viene vissuta non soltanto come un'emergenza da risolvere "al riparo da occhi indiscreti" ma come luogo di incontro, di confronto, di scambio e di riflessione aperta. Realizzata dalla Caritas diocesana di Bergamo la struttura accoglie, nel centro storico della città, uomini senza fissa dimora che ricevono ospitalità, conforto e ascolto. Attivo tutto l'anno, il dormitorio opera a pieno ritmo nei mesi dell'emergenza freddo. Grazie ad un contributo, dal 2019, di 510.000 euro, circa 80 persone vi trovano riparo ogni notte d'inverno e 62 d'estate. Aperto tutti i giorni, dalle 20.00 alle 8.00, il dormitorio è integrato da altri servizi. Solo nel 2021 sono stati accolti 2.120 uomini per un totale di 26.904 notti. Anche le donne usufruiscono di

un progetto di accoglienza, più contenuto nei numeri, che prevede un punto sosta diurno, dalle 10 alle 14, ed un dormitorio notturno con 8 posti letto. A pochi chilometri da Faenza, invece, nel cuore delle colline di Castel Raniero, si trova Terra condivisa, un orto dove si coltivano soluzioni all'emarginazione e alla disoccupazione. È un progetto di agricoltura sociale, promosso dalla Caritas di Faenza Modigliana. Sostenuito nel primo triennio, dal 2019 al 2021, con 225.000 euro provenienti dai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, questo progetto di agricoltura sociale coniuga la formazione e il recupero delle tradizioni contadine, grazie ad un percorso sul "campo" assicurato dal coinvolgimento di ortolani esperti. Filiera corta e produzione a chilometro zero sono i tratti distintivi dell'orto, realizzato dall'Organizzazione di volontaria-

to Farsi Prossimo. Il fiore all'occhiello sono le fragole con una produzione annua che si attesta sui 1000 chili. I prodotti della terra, lavorati nel rispetto della natura, sono venduti ai privati e ad alcuni ristoranti della zona mentre le eccedenze vengono recuperate attraverso le mense Caritas o la distribuzione di alimenti. Sono circa 90 i clienti che prenotano mensilmente una cassetta di verdure con le primizie di stagione. A Palermo, infine, opera la Mensa diocesana San Carlo Quarantamila, quattromila pasti caldi in un anno. Destinata a chi è in povertà estrema, è aperta 365 giorni all'anno. Accanto ai volontari, la Caritas diocesana organizza l'accesso attraverso un centro d'ascolto che, dopo un colloquio - motivato dalla necessità non solo di rilevare e discernere i bisogni ma anche di garantire una relazione che non si limiti

Antonio ed Emanuele (Assistenza notturna Palermo) nella foto di Francesco Zizola per la campagna di comunicazione



al solo momento del pasto - rilascia un tesserino personale. Oltre alla mensa è attiva la consegna di aiuti e pasti a domicilio a disposizione dei più vulnerabili e degli anziani soli. Dalle firme, nel quinquennio 2015-21, sono arrivati 644 mila euro che hanno permesso di offrire un servizio stabile di mensa sociale con un regime ottimale di

funzionamento che si attesta sui 110 pasti giornalieri, un Polo diurno e notturno che ospita 24 persone, accolte con un piano individualizzato di reinserimento sociale, la raccolta e redistribuzione di viveri, il servizio docce e lavanderia, mentre l'Unità mobile offre un servizio di pronto intervento su strada ai senza fissa dimora.

In cammino con il Vangelo
di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

Ecco la pace che ci dona Gesù

VI domenica di Pasqua - Gv 14, 23-29
P roseguiamo, in queste domeniche, con il Vangelo di Giovanni, che ci presenta un discorso di Gesù, rivolto ai suoi discepoli che ci appare tanto profondo quanto complesso. È bello poterci identificare con lo smarrimento degli apostoli, di fronte a parole che ci risultano complesse, che non riusciamo a capire, che non recepiamo in modo immediato. Possiamo capire che sono importanti, che ci toccano il cuore, ma non ne abbiamo subito un chiaro e limpido significato. Possiamo allora immaginare bene lo stato d'animo dei discepoli mentre Gesù parlava, tirava fuori il cuore davanti a loro, cercava di spiegare loro il senso della sua vita, della sua presenza, del suo rapporto con il Padre. E allo stesso tempo Gesù comprendeva la difficoltà dei suoi discepoli, incapaci di capire fino in fondo. Proviamo ad immaginare Gesù che parla, e guarda ogni discepolo negli occhi, percependo lo smarrimento, ma allo stesso tempo mantiene nel suo cuore il desiderio di trasmettere loro l'essenza della sua vita, del suo esse-

re. In questo vangelo sono tanti gli spunti, le parole su cui ci si può fermare a meditare, a riflettere, parole da far risuonare nel nostro cuore. Qui proviamo a concentrarci su un versetto: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Un frammento di questo versetto lo sentiamo recitare ogni volta che partecipiamo ad una celebrazione eucaristica, ma Giovanni, nel suo Vangelo, ci riporta qualcosa in più. «Non come la dà il mondo, io la do a voi»... Di fronte a questa affermazione possiamo chiederci: ma allora che pace è? Cos'ha di diverso? Quanti sono i significati della pace? Come sempre Gesù ci porta a farci domande, ad interrogarci sulla profondità delle cose e della nostra vita. Il mondo si può intendere come il mondo materiale, il mondo più mondano. Ma la parola che usa Giovanni è *kosmos*, che ha anche significato di cielo, ma anche di ordine, sia in senso dell'ordine dell'universo, sia in senso dell'ordine costituito, della Legge. Ecco allora che possiamo addentrarci con

più profondità in questa parola. Gesù non ci dona una pace convenzionale, una pace che mette tutto tranquillo, non ci dona la pace definita dalla legge, o dal rispetto dell'ordine. Gesù ci dona una pace diversa, una pace che va oltre, una pace che sa reggere la fatica, il dolore, il cammino difficile, le ostilità, e anche la morte e la separazione. E Gesù continua dicendo: «Non sia turbato il vostro cuore», cioè il vostro cuore non vada in confusione, non si lasci confondere, non perda i riferimenti, e «non abbia paura», che si può tradurre anche con: non sia timido, non sia codardo. Un po' come se ci dicesse: quello che state vivendo e imparando qui con me, portatelo avanti, non lasciatelo chiuso tra queste mura, abbiate il coraggio di fidarvi e di viverlo a testa alta, senza paura. Ecco la pace di Gesù, è pace di coraggio, pace di condivisione, ma anche quella pace che non ci aspettiamo, quella pace che sa stare con fermezza e tenacia in tutto ciò che non possiamo cambiare, senza mai perdere il riferimento a quella legge che sta sopra ogni cosa, la legge di Gesù, la legge dell'Amore.

IN BREVE

Operatori sanitari e cappellani, sabato incontro con il vescovo

Sabato 21 maggio, dalle 9 alle 12.30, presso la parrocchia di Gesù Redentore, medici, infermieri, cappellani ospedalieri e tutti gli operatori sanitari sono invitati all'incontro con il vescovo organizzato dal Centro diocesano di pastorale della salute e dall'Associazione italiana medici cattolici (Amci). «Carissimi - ha scritto il vescovo nella lettera d'invito -, lo scorso 11 gennaio avremmo dovuto radunarci in presenza per un incontro sinodale organizzato dal Centro diocesano di pastorale della salute. La situazione epidemiologica consigliò di rimandare l'incontro. Vi scrissi allora una lettera, esprimendo il mio "grazie" per la vostra adesione, che era stata massiccia, e soprattutto per la generosità, umanità e competenza che avete espresso e state tutt'ora manifestando in questa situazione sanitaria così particolare e drammatica. Mentre ripeto il mio sentito ringraziamento a tutti, rinnovo anche l'invito ad incontrarci sabato 21 maggio. Dopo una preghiera iniziale e una mia breve introduzione, ci organizzeremo in "gruppi sinodali" di una

decina di persone ciascuno, per ascoltarci a vicenda. Daremo spazio al racconto di ciascuno - e di cose da narrare ne avete molte! - cercando di formulare anche qualche proposta operativa e formativa, secondo quanto ciascuno si sentirà di dire. Ripoteremo poi in assemblea la sintesi di ciò che sarà emerso nei gruppi. Vi saluto con molta riconoscenza e stima».

L'istituzione di 12 nuovi accoliti per Modena e Carpi in Duomo

Sabato 21 maggio, nella Messa delle 18 in Duomo a Modena, l'arcivescovo Erio Castellucci istituirà 12 nuovi accoliti: per la diocesi di Carpi Ennio Apicella della parrocchia di San Bernardino Realino, per Modena-Nonantola Maurizio Bergamaschi di Pavullo, Reginald Chijirex Ihehom della Madonna a Modena - che insieme a Bergamaschi e ad Apicella è in cammino per il diaconato permanente -, Salvatore Cibelli di Spezzano, Carlo Foroni, Gianni Ghirri, William Pagliani e Alessandro Nocetti di Formigine, Luca Gigli e Andrea Giovanardi di Maranello, Giuliano Greco di Campogalliano e Alessandro Lasagni di San Benedetto a Modena.

Sabato saranno illustrati gli interventi eseguiti per restaurare la cripta della Basilica di San Silvestro e per ampliare gli spazi del Museo benedettino, finanziati nel 2018 dal Ministero della cultura

L'Abbazia tra presente e futuro

L'arcidiocesi ha anche proceduto al rifacimento delle facciate esterne del complesso

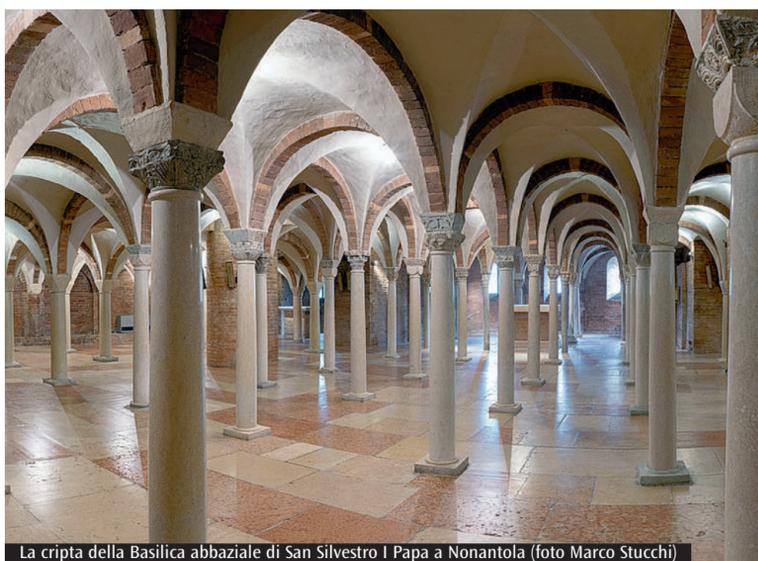
DI SIMONA ROVERSI *

Nel 2017, durante il cantiere di ricostruzione post sisma 2012, si è constatato che non tutte le parti dell'Abbazia di San Silvestro (VIII secolo) sarebbero state restaurate, perché non direttamente danneggiate dal terremoto. In particolare, l'attenzione si era concentrata sulla cripta, dove l'endemico e secolare problema dell'umidità richiedeva un intervento specifico per migliorare la situazione. Accanto all'urgenza di risanamento e pulitura della cripta è maturata la necessità di risistemare il piano terra del palazzo abbaziale, allo scopo di predisporre ambienti più consoni alle esigenze del museo che registra un costante aumento del numero d'ingressi e delle attività, interrotto soltanto dalla pandemia, ma che già in questi primi mesi primaverili del 2022 mostra un netto indice di crescita. Grazie alla collaborazione tra Abbazia, Museo e Ufficio diocesano beni culturali, è stata presentata domanda di contributo al Ministero per i beni e le attività culturali e nel 2018 è arrivata la conferma del finanziamento di 500.000 euro suddiviso in due stralci. Il ministero ha erogato il contributo al Segretariato regionale beni culturali per l'Emilia Romagna che, in qualità di stazione appaltante, ha affidato la direzione dei lavori all'architetto Mattia Bonassisa, funzionario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Bologna. Il progetto di restauro e rifunzionalizzazione è stato redatto su commissione di Arcidiocesi e Chiesa abbaziale, dall'architetto Vincenzo Vandelli coadiuvato dall'architetto Domenico Biondi dello studio «Progettisti Associati» di Sassuolo, che avevano già seguito l'intervento di recupero post sisma dell'Abbazia e che ben conoscevano la realtà in cui si doveva intervenire. Il progetto ha previsto i seguenti interventi: nella cripta della Basilica abbaziale, risanamento dall'umidità, migliore deflusso delle acque meteoriche, restauro conservativo delle mura e delle colonne, pulitura dei capi-

telli longobardi; nel piano terra del Palazzo abbaziale, adeguamento funzionale di spazi al servizio del museo, con nuovo ingresso, biglietteria e bookshop, spazio guardaroba, sale di accoglienza, tre aule didattiche attrezzate, sala polifunzionale, rifacimento dei servizi igienici, inserimento di pedane e percorsi per l'abbattimento delle barriere architettoniche; adeguamento e certificazione degli impianti elettrici di riscaldamento/raffrescamento.

Dopo la riapertura nel 2018 dell'Abbazia danneggiata dal sisma del 2012, proseguono dunque gli interventi per il recupero e la valorizzazione dell'importantissimo complesso benedettino di Nonantola. Grazie al consistente finanziamento del Ministero della cultura, si è potuto avviare un "doppio cantiere" finalizzato da una parte al restauro della cripta, con i suoi preziosi capitelli longobardi, e dall'altra alla rifunzionalizzazione di alcuni ambienti al piano terra dell'adiacente Palazzo abbaziale destinati ad ampliare gli spazi del museo diocesano per l'accoglienza del pubblico e le attività didattiche ed educative. All'inaugurazione, sabato 21 maggio dalle 11, presenzierà il Segretario regionale del Ministero della cultura dell'Emilia Romagna, architetto Corrado Azzollini, insieme a don Alberto Zironi, priore del Capitolo abbaziale, e all'architetto Mattia Bonassisa (Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Bologna). Accanto a questi interventi, l'arcidiocesi di Modena-Nonantola, proprietaria del Palazzo abbaziale, ha proceduto anche al rifacimento delle facciate esterne del complesso, che risultavano fortemente deteriorate per il degrado dell'intonaco, causato dall'umidità di risalita, e degli infissi, esposti alle intemperie. Questa occasione segna una ripartenza del museo, dopo i difficili anni causati dalla pandemia, con nuovi ambienti ristrutturati, efficientati dal punto di vista impiantistico, al servizio della valorizzazione dello straordinario patrimonio storico e artistico del complesso abbaziale, reso ancor più accessibile e inclusivo: grazie alla realizzazione di pedane per l'abbattimento delle barriere architettoniche, tutti gli spazi del museo e il collegamento con l'abbazia saranno completamente accessibili in autonomia da persone con ridotte o impedito capacità motorie. Un valore aggiunto per un museo davvero aperto a tutti!

* direttrice Museo benedettino e diocesano d'arte sacra



La cripta della Basilica abbaziale di San Silvestro | Papa a Nonantola (foto Marco Stucchi)

Una settimana dedicata al patrimonio culturale diocesano



Il dipinto del Guercino restaurato

Oggi a Nonantola la presentazione del dipinto del Guercino restaurato e, in collaborazione con i Musei del Duomo, del libro «Corpi celesti», venerdì l'iniziativa di Archivio e Biblioteca abbaziale

segue da pagina 1

Alle 16.30, in collaborazione con i Musei del Duomo di Modena, sarà invece presentata *Corpi celesti* (Artestampa, 2022), il libro di Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi all'interno della collana *Figurae*. L'evento intende ricordare il ruolo millenario delle reliquie nella vita della fede e della devozione cristiana, tramite la presentazione del volume nato a seguito di una mostra curata dai Musei del Duomo di Modena.

Già presente nei primi secoli del Cri-

stianesimo, il culto per le reliquie dei corpi di santi e martiri conosce in età medievale una straordinaria fioritura divenendo motore liturgico, politico, giuridico e pubblico. Si realizzano straordinari reliquiari con le materie più pregiate, parti di tesori posseduti da chiese, abbazie e cattedrali per rendere lode a Dio e per mostrare una traccia della sua bellezza ai fedeli durante le celebrazioni. Così è anche per il Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola che custodiscono sacre spoglie entro preziosi reliquiari fin dal tempo della loro fondazione: questi sacri resti sono parte fondamentale della loro storia e della loro identità. Seguirà una visita guidata al Sacro Tesoro Abbaziale ed ai suoi preziosi reliquiari esposti nel Museo diocesano.

Sabato 21 maggio, alle 11, sempre nella Basilica abbaziale di San Silvestro, si terrà poi l'evento «Nuovi spazi per il museo del futuro», per presentare gli interventi realizzati nel complesso abbaziale (illustrati nell'articolo accanto) dopo la riapertura post-sisma nel 2018. Grazie al finanziamento del Ministero del-

la cultura, nel 2021 è stato avviato un "doppio cantiere" finalizzato da una parte al restauro della cripta, con i suoi preziosi capitelli longobardi, e dall'altra alla rifunzionalizzazione di alcuni ambienti al piano terra dell'adiacente Palazzo abbaziale destinati ad ampliare gli spazi del museo diocesano per l'accoglienza del pubblico e le attività didattiche ed educative. Questa occasione segna una ripartenza del museo, dopo i difficili anni causati dalla pandemia.

Venerdì 20 maggio, organizzato da Archivio e Biblioteca abbaziale, è in programma alle 21 l'incontro dal titolo «Spazi per la comunità: Palazzo abbaziale, Seminario, Palazzo Salimbini. Novità dalle pubblicazioni recenti». Nella splendida cornice della Basilica Abbaziale di San Silvestro, il direttore dell'Archivio e della Biblioteca abbaziale, don Riccardo Fangarezzi, guiderà il pubblico attraverso le ultime uscite editoriali riguardanti il Palazzo abbaziale, alla scoperta delle recenti novità sulla storia millenaria del complesso benedettino nonantolano.

Simona Roveri

Sull'esempio di Giuditta

Nell'udienza di mercoledì scorso il Papa si è soffermato sulla figura di Giuditta: «Una giovane e virtuosa vedova giudea che, grazie alla sua fede, alla sua bellezza e alla sua astuzia, salva la città di Betulia e il popolo di Giuda dall'assedio di Oloferne, generale di Nabucodonosor re d'Assiria, nemico prepotente e sprezzante di Dio. E così, con il suo modo furbo di agire, è capace di sgobbare il dittatore che era contro il Paese», ha spiegato Francesco.

«Giuditta visse più di cent'anni, una benedizione particolare. Ma non è raro, oggi, avere tanti an-

ni ancora da vivere dopo la stagione del pensionamento. Come interpretare e far fruttare questo tempo che abbiamo a disposizione?», la domanda del Papa. «La prospettiva della pensione coincide per molti con quella di un meritato e desiderato riposo da attività impegnative e faticose. Ma accade anche che la fine del lavoro rappresenti una fonte di preoccupazione e sia atteso con qualche trepidazione: «Che farò adesso che la mia vita si svuoterà di ciò che l'ha riempita per tanto tempo?». Il lavoro quotidiano significa anche un insieme di relazioni, la

soddisfazione di guadagnarsi da vivere, l'esperienza di avere un ruolo, una meritata considerazione, un tempo pieno che va al di là del semplice orario di lavoro. Certo, oggi i nonni hanno un ruolo molto grande in famiglia per aiutare a crescere i nipoti; ma sappiamo che oggi di figli ne nascono sempre meno, e i genitori sono spesso più distanti, più soggetti a spostamenti, con situazioni di lavoro e di abitazione non favorevoli. Ma qualcuno mi diceva: «Oggi, i nonni, in questa situazione socio-economica, sono diventati più importanti, perché hanno la

pensione». Ci sono nuove esigenze, anche nell'ambito delle relazioni educative e parentali, che ci chiedono di rimodellare la tradizionale alleanza fra le generazioni. Ma noi facciamo questo sforzo di "rimodellamento"? Oppure subiamo semplicemente l'inerzia delle condizioni materiali ed economiche? Per i nonni, una parte importante della loro vocazione è sostenere i figli nell'educazione dei bambini. I piccoli imparano la forza della tenerezza e il rispetto per la fragilità: lezioni insostituibili, che con i nonni sono più facili da impartire e da ricevere. I nonni imparano che la tenerezza e la fragilità non sono solo segni del declino: per i giovani, sono passaggi che rendono umano il futuro».

La settimana del Papa

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Il Papa (Vatican Media/Sir)

<p>Nostro Tempo Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali</p>	
<p>Contatti redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena telefono: 059.2133877, 059.2133825 e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it</p>	
<p>Facebook Nostro Tempo</p>	
<p>Abbonamenti e pubblicità Clelia Fontana - telefono: 059.2133867 Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12 e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it</p>	
<p>Avvenire Nuova editoriale italiana SpA Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano telefono 026780.1 Direttore responsabile: Marco Tarquinio</p>	

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Una ragazza aspetta il treno in sala d'attesa. Ha con sé un libro e un pacchetto di biscotti. Sopra una sedia vuota accanto a lei pone un pacchetto aperto di biscotti; all'altro lato un signore legge il giornale. La ragazza prende un biscotto e lo mangia; poco dopo anche l'uomo ne prende uno. La ragazza si meraviglia, ma non dice nulla. Ogni volta che lei ne prendeva uno, il signore faceva altrettanto e sorrideva. La ragazza prova stizza, ma non ha il coraggio di "dirgliene quattro" come meriterebbe, anche perché con quel sorriso intendeva prenderle in giro. Alla fine rimane un solo biscotto e la ragazza pensa: «Voglio vedere cosa mi dice, quando saranno finiti». L'uomo prende l'ultimo biscotto e lo divide a metà! «Questo è troppo!», pensa la ragazza e indignata prende le sue cose, esce dalla sala d'aspetto

Avere l'onestà di vergognarsi

e si incammina verso i binari. Quando in lei la rabbia si è calmata, apre la borsa per infilarsi il libro. Un brivido le attraversa tutto il corpo: in fondo alla borsa vede il suo pacchetto di biscotti! Deve prendere atto che i due pacchetti di biscotti erano uguali e che lei... Ma si rese anche conto che l'uomo seduto accanto, aveva diviso con lei fino persino l'ultimo biscotto, sorridente e senza mostrare indignazione. Si sente sprofondare nella vergogna. Si tratta di un racconto di pura fantasia, o potrebbe capitare realmente? E nei riguardi di Dio? Noi credenti siamo tutti d'accordo che il "pacchetto dei biscotti" appartiene a Lui. Ci ricorda infatti san Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vantavi come se non l'avessi ricevuto?». Tutti d'accordo in teoria; ma nella

pratica? Il creato è tutto dono di Dio. Noi affamati di felicità, perché creati a sua immagine e somiglianza, assaggiamo un biscotto qua e un biscotto là... E ne pretendiamo in continuazione. Ma se Lui ce ne prende anche uno solo, ci arrabbiamo, gli ritiriamo la fiducia, usciamo dalla pratica religiosa e ci sediamo ai bordi della strada della vita, rimuginando e cercando tutti i motivi, per giustificare il nostro comportamento. Che figuraccia, quando un giorno capiremo che... Come sarebbe bello se ci decidessimo ad aprire la borsa dei nostri pregiudizi, a liberare la nostra intelligenza, a spalancare il libro della coscienza, e renderci conto che Dio cerca solo di essere nostro commensale nello spuntino della vita, allo scopo di averci ospiti graditi in modo permanente alla mensa eterna del suo regno.

Cappella Musicale, sabato sera in Duomo il concerto mozartiano con il cornista Zust

Continua sabato 21 maggio la Stagione concertistica del Duomo: in occasione della conclusione dell'anno accademico, il calendario propone un suggestivo concerto interamente dedicato a composizioni di W.A. Mozart. La serata, con inizio alle 21, vedrà protagonista nella prima parte Andrej Züst, cornista dei Berliner Philharmoniker, che eseguirà il terzo concerto per corno e orchestra di Mozart accompagnato dall'orchestra I Musicisti di Parma. A seguire, entrerà in scena la Cappella Musicale al completo, con i suoi oltre 80 coristi: Pueri Cantores, Juvenes Cantores e Schola Polifonica eseguiranno il celebre *Ave verum* dell'autore salisburghese. Il brano farà da tra-



Il cornista Andrej Züst

mite con la seconda parte del concerto, che vedrà l'esecuzione delle più belle pagine per soli, coro e orchestra di Mozart: *Il Laudate Dominum* e la *Messa dell'Incoronazione*. Con quest'ultima opera, in particolare, Mozart riesce a trasmetterci la certezza e la gioia della fede, la tenerezza e la potenza della misericordia di Dio, coniugando

la perfezione formale e la sapiente scrittura musicale con la semplicità e la bellezza dei temi che rendono facile e commosso l'ascolto dell'opera da parte di qualsiasi tipo di pubblico. Le parti solistiche sono affidate a Maria Francesca Rossi, soprano, Erica Rompianesi, mezzosoprano, Raffaele Feo, tenore, e a Nazario Pantaleo Gualano, baritono. Davide Zanasi accompagnerà all'organo, mentre il Maestro di Cappella e Direttore Artistico Daniele Bononcini dirigerà il concerto. L'evento è stato realizzato con il sostegno del main sponsor Bper banca, della Fondazione di Modena, Clal e grazie alla generosità di privati cittadini. L'ingresso è libero e gratuito con mascherina Ffp2. (E.R.)



Paolo Ruffini (1765-1822)

Il matematico e medico cattolico Paolo Ruffini morì nella sua casa di Modena il 10 maggio 1822. L'Accademia nazionale di scienze, lettere, arti ne ha celebrato martedì scorso il bicentenario

Un cristiano tra i numeri

DI FRANCA CATELANI

Il 10 maggio di 200 anni fa, nella sua casa di Modena, via Ganaceto 93, si spegneva Paolo Ruffini, nato a Valentano (Viterbo) il 22 settembre 1765 in una famiglia originaria di Reggio Emilia. Comunque, è spesso considerato modenese, perché, a parte i primi anni, trascorse il resto della vita nella nostra città. È internazionalmente famoso per risultati nel campo delle equazioni algebriche, ma fu anche medico e filosofo. Si laureò in medicina presso l'Ateneo di Modena, ma già nell'ultimo anno degli studi gli fu affidato un insegnamento universitario di matematica, disciplina in cui aveva dimostrato grande capacità mentre apprendeva nel così detto biennio filosofico, propedeutico alla scelta della facoltà. Conseguì la laurea, intraprese la duplice professione di medico della città e di docente accademico di matematica, attività che esercitò fino alla morte, con la sola eccezione, per la seconda, di un anno. Ricoprì cattedre di tutte le discipline mate-

matiche dell'epoca e, con la Restaurazione del 1814, il Duca Francesco IV gli affidò anche due insegnamenti di medicina, nonché la carica di Rettore. A questi compiti, nel 1816 si aggiunse quello di Presidente della Società italiana delle scienze, un sodalizio fondato nel 1782 dal veronese Anton Maria Lorgna per radunare sotto il vessillo della scienza i 40 più illustri studiosi dei diversi Stati preunitari. Come medico, fu sempre attento e scrupoloso verso i suoi pazienti e, per essere sempre vicino a loro, rifiutò ogni proposta di allontanarsi dalla città. Dalla consultazione del ricco carteggio del suo archivio, custodito dall'Accademia di scienze, lettere e arti di Modena, sappiamo che molti medici della città e dintorni spesso si rivolgevano a lui. Gli interessi scientifici di Ruffini spaziavano in tutti i rami della matematica, ma i successi più importanti li ottenne nel campo delle equazioni algebriche. Agli studenti di scuola superiore è ben nota la "regola di Ruffini" per dividere, in modo agevole, un polinomio per un binomio (1804), ma il suo risultato prin-

cipale ha una rilevanza enormemente maggiore. Seppure con qualche piccola carenza, nel 1799 egli fu il primo a dimostrare che, per una generica equazione algebrica di grado maggiore di 4, è impossibile avere una formula risolutiva. Soprattutto a livello internazionale, il risultato fu accolto con scetticismo, da un lato perché non era immediato aver fiducia in Ruffini, che era sconosciuto, dall'altro perché, tra gli studiosi di quella questione, c'era la convinzione di poter trovare formule risolutive, così come erano state trovate, nel '500, quelle per equazioni di terzo e quarto grado. Ruffini tornò più volte sul suo teorema per semplificarlo, sperando così di riceverne approvazioni, ma solo nel settembre 1821, a pochi mesi dalla morte, L.A. Cauchy gli scrisse che la sua dimostrazione era corretta. Oggi il teorema appare sui libri come "di Ruffini-Abel", perché nel 1825 il norvegese N.H. Abel ne diede una nuova dimostrazione, ma, purtroppo, per tutto l'800 il nome del nostro matematico era tralasciato.

Nell'arco della sua vita, Ruffini vide l'avvicinarsi di diversi governi, ma si tenne sempre distaccato da questioni politiche e cercò di farsi valere per le capacità scientifiche, per il rigore morale e per la difesa incondizionata della religione cattolica. Proprio per questo, nel 1798 rifiutò di prestare giuramento alla Repubblica Cisalpina, perché la formula prescritta non gli garantiva il rispetto della sua religione. Fu destituito dai due insegnamenti a lui affidati, ma già dopo un anno fu reintegrato. Inoltre tre suoi scritti ebbero la finalità comune di difendere la fede cattolica contro il diffondersi delle idee materialiste: *Immaterialità dell'anima* (1806), le ampie *Riflessioni critiche... intorno alla probabilità* (1821), in cui Ruffini confuta il rigido determinismo di Laplace e la sua pretesa di voler sottoporre a calcoli anche questioni toccanti lo spirito e la coscienza dell'uomo e *Intorno alla definizione della vita assegnata da Brown* (postuma, 1833), in cui viene criticata la posizione del fisiologo come "tendente al materialismo".



Unione europea
Fondo sociale europeo



Regione Emilia-Romagna



ISTRUZIONE
E FORMAZIONE
PROFESSIONALE

Vuoi diventare un Operatore della ristorazione? Scopri la nostra Scuola!

IAL Cervia

Viale Marconi 6, Cervia (RA)
tel. 0544 972637
sedecervia@ialemliaromagna.it

I corsi sono gratuiti e rivolti ai ragazzi dai 15 ai 18 anni

Servizio di convitto disponibile per gli studenti fuori sede

IL FUTURO
SI FORMA
CON NOI

ial
EMILIA ROMAGNA
INNOVAZIONE
APPRENDIMENTO
LAVORO

